

I^ CAMPAGNA NAPOLEONICA D'ITALIA 1796

dalle “Ricerche Storiche” di Giorgio Capone

<SOLDATS! JE VEUX VOUS CONDUIRE DANS LES PLUS FERTILES PLAINES DU MONDE. DE RICHES PROVINCES, DE GRANDES VILLES SERONT EN VOTRE POUVOIR; VOUS Y TROUVEREZ HONNEUR, GLOIRE ET RICHESSE. SOLDATS D'ITALIE, MANQUERIEZ-VOUS DE COURAGE OU DE CONSTANCE>

NAPOLEONE BONAPARTE

DALLA VITTORIA DI MONTENOTTE (11-12 APRILE) DI MILLESIMO DEGO (13-14 APRILE) ALLA CONQUISTA DEL PIEMONTE, ALL'ARMISTIZIO DI CHERASCO (28 APRILE) DAL PASSAGGIO DEL PO (4-7 MAGGIO) ALLA VITTORIA CONTRO GLI AUSTRIACI A LODI (10 MAGGIO)



Durante il passaggio dei francesi sul ponte di Lodi;

Napoleone scende da cavallo e punta un cannone contro gli austriaci sull'altra sponda del fiume Adda.

Museo storico di Parigi, Castello di Versailles

15 Maggio:

Napoleone entra in Milano, il generale austriaco Beaulieu si ritira sul Mincio e ordina al generale Colli di occupare il territorio Veneziano neutrale di Peschiera, che è controllata dal colonnello Antonio Carrara.

24 Maggio:

Gli austriaci si dispongono per la difesa pur avendo in virtù di un precedente trattato solo il diritto di transito. Il colonnello Carrara scrive a Nicolò Foscari, provveditore in terra ferma, avvertendolo dell'occupazione della piazza e descrivendo contemporaneamente lo stato di abbandono in cui si trova "il presidio veneziano della fortezza, composto da 60 invalidi". L'artiglieria era smontata e vi erano solo 100 libbre di cattiva polvere; i ponti levatoi non si alzavano più; esteriormente non c'erano le palizzate e le piantagioni di alberi occupavano persino la strada coperta.

26 Maggio:

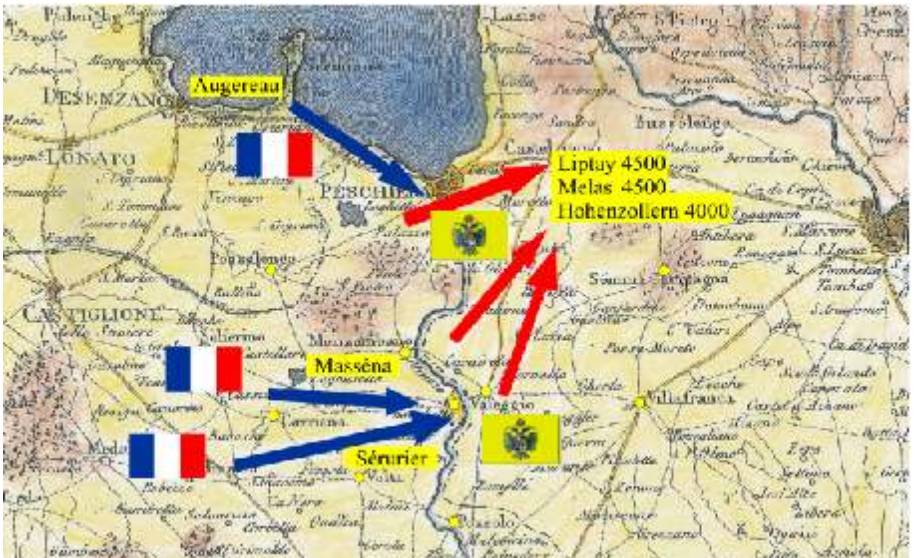
Il colonnello Carrara scrive un'altra lettera al provveditore Foscari ma anche a questa non fu nemmeno risposto. Diceva egli: "Non v'è neanche un'insegna da esporre sopra li rampari, che denoti a qual sovrano appartenga".

28 Maggio:

Frattanto i Francesi occupano Brescia. Tremila soldati comandati dal generale Rusca si dirigono, su Salò, Tormini, Vobarno per contrastare un' eventuale discesa degli austriaci dalla Val Sabbia. Il provveditore Veneziano di Salò, Francesco Cicogna, dovendo provvedere a vettovaglie per così tanti soldati, ordinava ai fornai "pena la vita", di non fare più pane di solo frumento, neanche a chi forniva la farina, ma solo pane misto con grano turco.

PESCHIERA NEL TURBINE DELLA GUERRA

Sabato 28 - Domenica 29 - Lunedì 30



Parte superiore del fronte del Mincio dove avvennero gli scontri di Peschiera e Borghetto, tra francesi e austriaci.

Mentre Napoleone sta concentrando le sue truppe attorno alle colline di Ciglione, gli austriaci si dispongono a difesa sulla riva sinistra del Mincio.

Dispiegandosi secondo lo schema seguente:

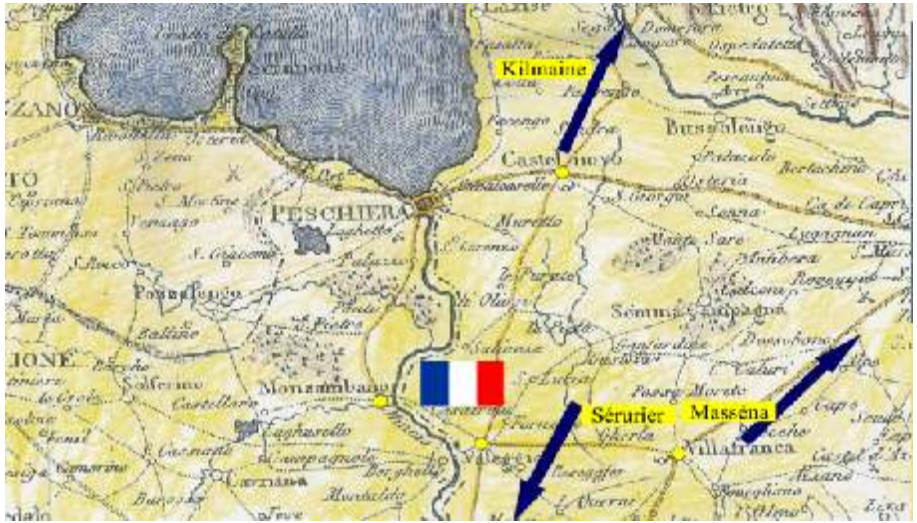
- ALA DESTRA:** si appoggiano alla Fortezza di Peschiera, occupata dalla divisione Liptay, forte di 4500 uomini.
- AL CENTRO:** le divisioni Melas e Hohenzollern con 8500 uomini sono dislocate tra Valeggio e Villafranca.
- ALA SINISTRA:** si appoggiano alla Fortezza di Mantova che ha una guarnigione di 4500 uomini al comando di Canto D'Yrles. Nelle sue adiacenze si accampano le divisioni Colli e Sebottendorf con 11000 uomini. Beaulieu con il suo quartier generale in Valeggio attende l'urto nemico.

29 Maggio:

Napoleone ordina l'attacco al Mincio. La divisione Augerau si porta verso Desenzano e le divisioni Massena e Kilmaine verso la testa di Ponte di Borghetto. I tre squadroni di cavalleria austriaca, che presidiano l'approccio, sono travolti. Il ponte è parzialmente distrutto ma i granatieri di Gardanne della Divisione Massena riescono a superare il fiume a guado sostenendo con le braccia i fucili fuori dall'acqua. Beaulieu, ammalato nel suo quartier generale, apprende dell'investimento della Fortezza di Peschiera da parte di Augerau. Qui esercita una ordinata difesa la divisione Liptay che permette alle truppe austriache di ritirarsi da Valeggio dopo l'ordine emanato dal comandante supremo di concentrarsi su Castelnuovo, e nella successiva notte, verso Campara e Ponton sull'Adige.

31 Maggio:

Napoleone si sposta a Peschiera ed accusa Venezia di connivenza con gli austriaci. Per tentare di placare il Bonaparte; il provveditore veneziano Foscarini, da Verona viene a colloquio nella Fortezza appena occupata. Direttrici dell'avanzata francese nella notte tra il 30 e il 31 maggio. Mentre Augerau si stabilisce in Peschiera, la cavalleria di Kilmaine punta sull'Adige a Ponton, Massena si avvicina a Verona e Serurier avanza su Mantova per potenziare l'assedio.



Direttrici dell'avanzata francese nella notte tra il 30 e il 31 maggio.

Mentre Augerau si stabilisce in Peschiera, la cavalleria di Kilmaine punta sull'Adige a Ponton, Massena si avvicina a Verona e Serurier avanza su Mantova per potenziare l'assedio.

Il colloquio di Peschiera:

Napoleone nel suo quartier generale ripete al patrizio veneziano le accuse già formulate al suo plenipotenziario:

- l'occupazione di Peschiera concessa agli austriaci, tradendo i doveri della neutralità;
- la concessa ospitalità in Verona al conte di Lisle;

Aggiunse poi una serie di fatti sfacciatamente falsi per giustificare le violenze e il tradimento che stava maturando a danno di Venezia. Il Foscarini rientrava a Verona umiliato ed informava con lettera la serenissima dell'esito della sua visita a Peschiera.

01 Giugno:

Come preannunciato, Napoleone entrò in Verona che aveva minacciato di distruggere se non gli avessero aperto le porte. Il Foscarini non si assunse la responsabilità di quello che sarebbe accaduto alla città, se avesse contrastato l'accesso alla piazza. "Per decidere di resistere bisognava divenire un eroe, ma egli non era che un patrizio veneziano" scrisse Tivaroni.

Primi giorni di luglio:

Il Bonaparte, dopo l'occupazione di Verona, entra nella fortezza di Legnago e nella chiusa veneta di Ceraino sull'Adige. Indi rivolge le sue attenzioni a Mantova ancora austriaca, e la cinge d'assedio. Gli austriaci rimasero padroni di mezzo Lago di Garda molestando i francesi a sud.

28 Luglio:

Il generale Austriaco Quosdanowich scende con un forte esercito dalla Val Sabbia, mentre il generale Wurmser, succeduto al generale Beaulieu, scende dalla val d'Adige. L'obiettivo era la liberazione di Mantova dall'assedio francese.



Disegno della Chiusa Veneta a Ceraino

29 Luglio:

Gli austriaci mettono in fuga i francesi da Vobarno e dai Tormini. Il generale Rusca è ferito e fatto prigioniero. Le sue truppe lasciano sul campo alcuni cannoni e si ritirano a Peschiera.

30 Luglio:

La colonna Wurmser con preparazione di tiri d'artiglieria attacca la collina che sovrasta Piovezzano, dove i francesi avevano piazzato alcuni cannoni per i tiri di controbatteria. Gli austriaci mandano all'assalto di questa posizione strategica la fanteria che ha ragione dei difensori francesi. Il Wurmser può così occupare le alture di Pastrengo e dilagare verso il Mincio e verso Verona. Ancora una volta la strada scelta per il passaggio dell'Adige è stata la zona di Ponton e viene utilizzato il caseggiato di Campara per l'accasermamento delle truppe austriache.

2 Agosto:

Ritorna sul fronte il generale Quasdanovitch che da Vobarno scende a Salò e riconquista Lonato, mentre il Wurmser ritenta il paesaggio del Mincio e guadagna territorio.

3 Agosto:

Sulle colline di Lonato il generale Quasdanovitch viene disastrosamente battuto dai francesi, nonostante fosse stato rifornito di nuovi soldati.

Giorni successivi al 30 Luglio:

Il Quasdanovitch affrettava la marcia verso sud per aiutare il Wurmser, che si avvicinava al Mincio. Bonaparte ordinava al suo generale Serurier di sganciarsi dall'assedio di Mantova e portarsi a difesa del Mincio. Indi affrontava il Quosdanowich, che ormai era giunto a Lonato, mettendolo in fuga verso Brescia e la Riviera di Salò. Poco tempo dopo i francesi affrontarono il Wurmser, che frattanto aveva passato il Mincio, e lo ributtarono oltre il fiume.



Stampa Ottocentesca

Intimazione della resa da parte di Napoleone ad un ufficiale austriaco a Lonato

05 Agosto:

Con la solita fulminea rapidità di movimento il Bonaparte affronta ora il Wurmser sulle colline di Solferino e Castiglione e lo batte definitivamente. Il suo generale Augerau viene nominato duca di Castiglione. Napoleone conserva con queste vittorie la Lombardia.

06 Agosto:

A Massena toccava il compito di riprendere l'iniziativa e respingere la divisione Bayalich, che assediava Peschiera. Veniva tramandato alla storia come «IL COMBATTIMENTO DI PESCHIERA»

15 Agosto:

I francesi, dopo la ritirata austriaca in Trentino, si avviarono verso la Rocca d'Anfo e dilagarono nelle campagne di Darfo e Storo. Il 15 agosto, provenendo da Brescia, Napoleone accompagnato da 400 dragoni col suo stato maggiore, visita il campo di Montichiari. Poi visitò Salò e rientrò in Brescia. Frattanto continuava l'assedio di Mantova. Il Wurmser, che si era ritirato in Trentino, ritornò con nuove forze. Napoleone spedì il generale Massena oltre l'Adige per sbarrare quei passi e ordinò ai generali Vauboise e Suaret, accampati a Darfo e Storto, di entrare nel Trentino.

04 Settembre:

I due generali forzano le strette di San Marco e battono gli austriaci nella battaglia di Rovereto.

05 Settembre:

Il generale Massena entra vittorioso a Trento con le sue truppe.

Mossa strategica del generale Wurmser:

Per timore che questa vittoria portasse Napoleone a varcare le alpi, il Wurmser concepì l'ardito piano di scendere per altra via in Italia. Duplice era il suo scopo: distogliere le truppe francesi e cercare di rinchiederle in queste strette valli, assalendole alle spalle. Bonaparte intuì i pericoli, mandò il generale Augerau a contrastare gli sbocchi del Brenta e lui si cacciò all'inseguimento del Wurmser. Batté gli austriaci nei combattimenti di Primolano e Montebello, ma il Wurmser con eroici combattenti guadagnò la via verso la pianura e riuscì a raggiungere la fortezza di Mantova, rinchiodandosi all'interno delle sue mura con l'esercito che gli era rimasto. I francesi si posero di nuovo attorno alla disgraziata città, centro di tutte le guerre in Lombardia. Gli austriaci non abbandonavano i loro soldati assediati. Un nuovo esercito, guidato dal generale Alwintzi, calava dal Friuli.



Arcole 15-16-17 Novembre:

Altre truppe scendevano dalla val d'Adige per unirsi con lui. Il Vauboise si contrappose a loro, ma fu vinto e si ritirò fino alla chiusa veneta. Contro l'Alvintzi non aveva maggior fortuna il generale Massena, sconfitto sul fiume Brenta. Ma ancora una volta trionfava il genio di Bonaparte che batteva inesorabilmente l'Alvintzi sul ponte di Arcole. Alla notizia di questa sconfitta gli austriaci ripiegarono in Trentino.

Ronco all'Adige; passaggio dei francesi sul ponte di barche gettato il 17 novembre e usato per rientrare nella palude della Zerpa in prossimità dell'Alpone, presso Arcole.

1797

Gennaio:

L'Austria voleva riavere ad ogni costo Mantova. L'Alvintzi veniva riconfermato al comando supremo dell'esercito. Cambiò tattica e divise le sue truppe in più colonne:

Prima colonna: guidata dal Provera, doveva muovere verso il basso Adige

Seconda colonna: guidata dal generale Laudon, dal Trentino doveva scendere per la Val Sabbia

Terza colonna: guidata dal generale Davidowich, doveva scendere nella riviera e occupare la fortezza di Peschiera.

Quarta colonna: guidata dal generale Alvintzi, doveva scendere direttamente in val d'Adige da Rovereto alla chiusa veneta

Primi gennaio:



Quadro di Philippoteaux

Napoleone decide di passare all'offensiva dopo gli scontri di contenimento a Rivoli

Il generale Francese Murat da Salò sbarcò a Torri. Risalì il monte Baldo e giunse giusto in tempo ad essere presente con le sue truppe sul fronte di Rivoli. Il Provera sfondava sul basso Adige e ributtava i francesi verso Mantova. L'Alvintzi stava per forzare la chiusa veneta. Laudon e Davidowich minacciavano alle spalle. La sortita della guarnigione da Mantova poteva schiacciare in una morsa l'esercito repubblicano. Il punto nevralgico del fronte erano le strette dell'Adige alla chiusa veneta. A Rivoli il Bonaparte concentrò tutti i suoi sforzi, sgominò in una memorabile battaglia l'esercito dell'Alvintzi, conquistando una delle sue più splendide vittorie.